



Torna Sorrentino scrittore: in libreria da oggi il nuovo romanzo «Tony Pagoda e i suoi amici» (Feltrinelli)

Io sono Tony Pagoda

Da oggi in libreria il nuovo romanzo di Paolo Sorrentino

Parla il regista La nostalgia è la chiave di questo libro che racconta storie del mondo dello spettacolo. «Usando un personaggio prestanome posso essere più spudorato»

GIANCARLO LIVIANO D'ARCANGELO
SCRITTORE

SE NEL CINEMA LA RAPPRESENTAZIONE DELLA REALTÀ PUÒ SFRUTTARE TUTTO L'EMPIRICO, (PER RAPPRESENTARE UN SORRISO DICEVA PASOLINI, BASTA RIPRENDERE UN SORRISO), nella letteratura, quella valida, è necessario un passaggio successivo. Ovvero, l'intera realtà, anche i più banali elementi di scenografia, vanno ripensati e rielaborati, raccontati e reinventati con le parole. Non sempre Paolo Sorrentino,

nel secondo libro incentrato sul personaggio di Tony Pagoda, (*Tony Pagoda e i suoi amici*, Feltrinelli) riesce a essere efficace in questo esercizio fondamentale. Forse perché mettersi in gioco e approfondire un progetto di estetica letteraria non gli interessa un granché, giacché un'estetica di altissima qualità, oltre che profondamente personale, l'ha già mostrata nel cinema, divenendo il miglior regista italiano della nuova generazione. Oppure perché Tony Pagoda, dopotutto, più che un epigono di Falstaff, come recita la quarta di

copertina, è un personaggio dei nostri tempi che vuole soprattutto divertire, raccontando uomini e retroscena del suo ambiente naturale, quello del mondo dello spettacolo, degli sportivi, della televisione. Carmen Russo, Maurizio Costanzo, Antonello Venditti, il campione del Napoli Lavezzi, Jacqueline O'Rourke, «tutte persone che ho conosciuto realmente perché mi hanno sempre interessato, come il Mago Silvan, la cui dimensione in sospeso tra il romantico e l'inquietante, quella di chi prova a fare magia ai nostri tempi così tecnologici, non poteva che affascinarmi fin da bambino». Insomma, le storie di chi vive sia la dimensione pubblica che quella privata. Un tema peraltro profondamente sentito dal regista, e splendidamente declinato nel suo film più poetico, *L'uomo in più*, gioiello in cui le esistenze dei protagonisti, gli omonimi Pisapia calciatore e cantante, erano sviscerate fino ai recessi più intimi, per diventare, nel senso più ampio della parola, esperienze umane archetipiche.

Sulla pagina, l'estetica sorrentiniana, per quanto presente sottoforma di echi e immagini, si perde nella costante ricerca della frase a effetto e nella battuta di spirito, e in uno stile che prova a tutti i costi a mostrarsi brillante e ammicca a Bukowski, pur dolcificandolo. Ciò che funziona, invece, è l'elogio della nostalgia, vero tema profondo del libro, come spiega lo stesso Sorrentino: «la nostalgia è per me la chiave di questo libro, un vero e proprio tesoro a disposizione dell'umanità, perché ripensare al passato nel mondo oggi in cui c'è un po' l'ossessione per il presente, è un'azione terapeutica, una vera e propria valvola di sfogo. Non perché il passato sia per forza migliore del presente, anche se per me è così, ma perché ripensare al passato permette di tornare a quello che, generalizzando un po', è spesso il miglior periodo della vita di un uomo, ovvero l'infanzia».

RACCONTARE, NON GIUDICARE

Per chi si chiedesse quanto di Paolo Sorrentino c'è in Tony Pagoda, la risposta è semplice. «Naturalmente Tony Pagoda per certi versi è me, anche se io sono molto più timido e non ho le sue trovate teatrali. Usare un personaggio prestanome permette in un certo senso di nascondersi dietro un paravento ed essere più spudorato. Lo sguardo che ho utilizzato è quello di chi cerca un gesto, un aspetto significativo nelle persone che incontra, qualcosa che sia interessante e degno di essere raccontato. Non è quello del profeta, né del compiacente. Non saprei dire se Tony Pagoda è integrato oppure no, è solo uno che prova a registrare qualcosa che secondo lui abbia senso». Ciò che il regista de *Il divo* cerca invece di evitare, è il giudizio moralistico sulla realtà. «Non cancellerei nulla di quello che è successo in Italia negli ultimi decenni, tutto è degno di esistere e di essere spiegato. Nel libro c'è un racconto ambientato a Vienna, al ballo delle debuttanti cui partecipò Ruby, e ciò che a me interessava indagare era l'idea di giovinezza che hanno queste ragazze. Per me la giovinezza consisteva essenzialmente nella perdita di tempo assieme ai coetanei, ritrovarsi per strada e non fare niente, e in un certo senso provo compassione verso chi manifesta l'ambizione in modo così esasperato, oltretutto scollandola dalla volontà di imparare davvero a fare qualcosa. Per me fare di tutto per riuscire a ottenere l'invito in una villa per ballare dove ci sono dei vecchi, piuttosto che vedersi all'angolo per chiacchierare con i propri amici consiste nel buttare via gli anni più belli della propria vita». Raccontare, dunque, non giudicare, tenendosi alla larga della retorica. Una malattia da cui Sorrentino è di certo immune. «La retorica è un male, impedisce di arrivare al fondo delle cose. Invece è necessario andare alla ricerca di quel dolore profondo che esiste in ognuno di noi, e che è bello tirare fuori. Lo dico perché se esiste in me sono quasi certo che esista in ogni essere umano».

IN BREVE

TEATRO

Premio «Le maschere» Ecco i vincitori

● Scelti i finalisti de «Le Maschere del Teatro Italiano 2012», nelle 12 categorie votate dalla giuria. Il 6 settembre al Teatro San Carlo di Napoli i vincitori. Spettacolo di prosa: «I masnadieri» regia di Gabriele Lavia, «Cosi' è (se vi pare)» regia di Michele Placido, «The coast of utopia» regia di Marco Tullio Giordana. Attore protagonista: Massimo Ranieri («Opera da tre soldi»), Luigi Lo Cascio («La diceria dell'untore»), Mariano Rigillo («Ferito a morte»). Attrice protagonista: Lina Sastri («La casa di Bernarda Alba»), Mascia Musy («Trovarsi»), Laura Marinoni («Un tram chiamato desiderio»). Autore: Fausto Paravidino («Exit»), Carlotta Clerici («Il ritorno»), Vincenzo Pirrotta («La diceria dell'untore»).

CASA DELLE LETTERATURE

«Incontri di civiltà» da oggi a Roma

● Da oggi e fino al 12 novembre 2012 la Casa delle Letterature ospita «Incontri di civiltà», un programma di incontri e dibattiti tra autori italiani ed autori migranti, o figli di migranti, ideato dall'associazione culturale Incontri di Civiltà e dalla Casa delle Letterature per sviluppare una nuova narrazione delle relazioni interculturali. Gli incontri, a cura di Maria Ida Gaeta e Igiaba Scego, Rino Bianchi, Francesca Bellino, vedranno gli scrittori confrontarsi su temi come la cittadinanza, il lavoro, l'identità e la lingua, a partire dai problemi delle seconde generazioni. Si comincia oggi con un incontro tra le autrici Lidia Riviello e Igiaba Scego (ore 18).

ARTE

Michelangelo disperso ritrovato a Londra

● Un autografo di Michelangelo Buonarroti, dichiarato disperso a partire dalla prima metà del Novecento, è stato ritrovato nella British Library di Londra da un dottorando dell'università per Stranieri di Siena. Lo rende noto la stessa università. Il ritrovamento, si spiega, è avvenuto nell'ambito delle ricerche condotte per la tesi di dottorato intitolata «Michelangelo a San Lorenzo. Il linguaggio architettonico del '500 fiorentino» di Andrea Felici, sotto la supervisione della professoressa Giovanna Frosini. L'autografo era «conservato nel codice Add. 46473 della British Library di Londra». Si darà notizia del ritrovamento in un articolo di prossima pubblicazione nella rivista «Studi linguistici italiani» (Roma, Salerno Ed.).



UN NUOVO ALFABETO PER L'ITALIA

PRIMA CONFERENZA NAZIONALE PER LA SCUOLA DEI NATIVI DIGITALI
25, 26 MAGGIO 2012 - TEMPIO DI ADRIANO (PIAZZA DI PIETRA) ROMA
Informazioni, programma completo e iscrizioni: www.natividigitali.eu - scuola@partitodemocratico.it

#natividigitali | ScuolaPD



Partecipano: FRANCESCO PROFUMO, PIER LUIGI BERSANI, DARIO FRANCESCHINI E MARC PRENSKY